

Veglia dei fidanzati, Elena e Marco

Buonasera a tutti,

Siamo Elena e Marco, abbiamo 30 anni e siamo uniti da quasi undici anni.

In questo tempo, abbiamo vissuto tante esperienze insieme, momenti belli e difficili, e anche momenti di spiritualità, che ci hanno permesso di crescere e di essere qui, oggi, a riflettere più profondamente sulla domanda che ci è stata proposta. Come accogliete e coltivate questa promessa?

Sicuramente, la accogliamo con gratitudine. Siamo grati per la strada che abbiamo percorso insieme, per tutto ciò che abbiamo costruito e per quello che ancora ci aspetta. Siamo grati per i piccoli gesti quotidiani, per le parole dette nei momenti giusti e per la certezza che, qualsiasi cosa accada, ci siamo sempre l'uno per l'altra. Ma soprattutto, siamo grati a Dio, perché ci ha fatto incontrare, attraverso l'oratorio, e ci accompagna nel nostro cammino.

Accogliamo questa promessa anche con stupore. Uno stupore che nasce dal renderci conto, ogni giorno, di quanto sia un dono il nostro stare insieme. Perché è facile dare per scontato l'altro quando si sta insieme da tanto tempo, ma quando ci fermiamo a pensarci, ci rendiamo conto di quanto sia prezioso poter crescere fianco a fianco, sostenersi, affrontare le sfide insieme.

E questo stupore ci porta anche a porci delle domande. Oggi, una delle più grandi è: come sarà il nostro futuro? Quando eravamo più giovani, vivevamo il presente senza pensarci troppo, senza avere la necessità di proiettarci in avanti. Ma adesso, questa domanda diventa più concreta. Quali scelte faremo? Quando ci sposeremo? Avremo dei figli? Quali responsabilità ci aspettano?

Sono domande che ci danno gioia e speranza, perché il futuro è qualcosa di bello da immaginare, ma sono anche domande che ci fanno sentire il peso delle scelte che ci aspettano. Non sempre è facile, perché significa uscire dalla zona di comfort. Ma sappiamo che queste domande non dobbiamo affrontarle da soli: ci siamo noi, insieme, e insieme a noi c'è Dio.

Accogliere questa promessa significa anche affidarsi. Affidarsi a noi stessi, alla nostra relazione, al percorso che abbiamo fatto fino a oggi. Significa fidarsi di quel legame che ci ha tenuti uniti per così tanto tempo e che ci farà affrontare ogni cosa con lo stesso spirito. E quando qualche dubbio arriverà – perché è normale che arrivi – sappiamo che non saremo soli. Perché Dio è lì con noi, a guidarci, a sostenerci, a darci luce nei momenti di incertezza.

La seconda parte di questa domanda ci porta a riflettere su come coltiviamo questa promessa di stare l'uno accanto all'altro. Per noi, coltivarla significa viverla nella semplicità.

Semplicità è ciò che ci rappresenta, sia come persone che come coppia. È nella quotidianità che coltiviamo questa promessa. Certo, è importante ricordarlo sempre: la nostra promessa vive nel rispetto reciproco, nell'amore, nella fiducia. È una promessa che costruiamo con i gesti concreti: nelle attività che svolgiamo insieme in oratorio, nel partecipare alla Santa Messa, nei percorsi che scegliamo di seguire, offerti dalla Diocesi. Tutte cose fondamentali, che ci aiutano a crescere.

Ma ciò che ci sta più a cuore è proprio la semplicità. È esserci l'uno per l'altra nei momenti di debolezza. È gioire insieme quando l'altro raggiunge un traguardo. È accoglierci per quello che siamo, pregi e difetti compresi. È sceglierci ogni giorno, da quasi undici anni ormai.

E dico quasi, perché in questi anni c'è stato anche un momento di crisi, di smarrimento. Un momento in cui abbiamo dovuto chiederci se le nostre strade dovessero continuare insieme o separarsi. Ma ciò che ci ha tenuti uniti è stato anche il nostro credere in qualcosa di più grande di noi, nel nostro

affidarci a Dio. E abbiamo capito che le nostre vite sarebbero state più vere, più piene, insieme, piuttosto che definitivamente separate.

Perché la promessa che facciamo ogni giorno non è solo amarci e rispettarci. È anche sostenerci, incoraggiarci, e persino scontrarci quando serve, perché il confronto aiuta a crescere. È essere fieri l'uno dell'altra. È credere che il cammino che stiamo facendo abbia un senso più profondo, un senso che va oltre noi, ma che ci lega nella fiducia e nella fede.

E così, con semplicità, continuiamo a coltivare la nostra promessa. Ogni giorno.